

Critica, indagare i *Principii metafisici della scienza della natura*; una metafisica che, conforme allo spirito d'umile agnosticismo della religione ¹, stia nei termini della geometria ²; e sia una geometria che renda pensabili i dati dell'esperienza, procurando di spiegare il mondo che è fuori della mente con quello che è dentro di essa, come pure avran pensato di fare i Pitagorici ³, quando dei numeri fecero il principio di tutte le cose. La fisica infatti ci dà corpi e moto. Ora, pensare quelli e questo non è possibile senza trascenderli: ché l'essenza del corpo, ciò che noi pensiamo dicendo *corpo*, non è niente di esteso e divisibile, come i corpi, bensì un che d'inesteso e indivisibile. Né l'essenza del movimento si muove; e dev'essere perciò posta di là dal moto. Ma, se il corpo realizza la propria essenza, questo è un inesteso che si estende; e se il moto realizza la sua essenza, questa non è neppure l'assoluta quiete, ma il principio del movimento *in fieri*. L'inesteso, essenza dell'esteso, è il *p u n t o*, con cui infatti la geometria costruisce le linee, le figure e, in generale, l'esteso; e se l'esteso si muove, il suo principio sarà principio di movimento, oltre che di estensione: *conato*. Il punto metafisico (che è lo stesso concetto del punto geometrico, non come definizione nominale, ma reale) e il conato sono i due concetti che, secondo il Vico, rendono intelligibile la fisica quale apparisce alla mente umana.

Ma la metafisica non può andar oltre, e dire come e perché la sostanza inestesa, unica, infinita col suo sforzo

¹ «*Christianae fidei commodam*»: *De antiq.*, concl.

² «*Et ea ratione geometria a metaphysica suum verum accipit, et acceptum in ipsam metaphysicam refundit*»: *De antiq.*, IV, 2, in *Opere*, I, 157.

³ «*Nec.... cum de naturae rebus per numeros disseruerunt, naturam vere ex numeris constare arbitrati sunt: sed mundum, extra quem essent, explicare per mundum, quem intra se continerent, studuerunt*»: *O. c.*, in *Opere*, I, 154.